



## Colour from the... Horror in Padania

### Colour from the Dark

Regia di Ivan Zuccon  
Con Debbie Rochon, Michael Segal, Marysia Kay  
Italia, 2008  
Distribuzione: Distribuzione Indipendente  
\*\*



**Ispirato a un racconto** di H.P. Lovecraft trasportato nella pianura padana del 1943, *Colour from the Dark* è la storia horror di una presenza maligna e inquietante in una fattoria abitata da umani già abbastanza «scoppiati». La guerra e i fascisti sono sullo sfondo, ma si sentono. Diretto fotografato

e montato nel 2008 da Ivan Zuccon, montatore di fiducia di Pupi Avati: tecnicamente impeccabile, ma la trama e i colpi di scena sono molto già visti. Esce in inglese con sottotitoli ed è un titolo di punta della neonata Distribuzione Indipendente. Anche «on demand» al sito [www.ownair.it](http://www.ownair.it).

## La sorgente...

Lo sciopero delle donne



### La sorgente dell'amore

Regia di Radu Mihaileanu  
Con Leila Bekhti, Hafsia Herzi, Sabrina Ouazani, Hiam Abbass  
Belgio/Francia, 2011  
Distribuzione: Bim  
\*

**Dal regista di** *Train de vie* e *Il concerto*, una favoletta pacifista su un villaggio medio-orientale in cui le donne dichiarano lo sciopero del sesso finché gli uomini non costruiranno un acquedotto. Folkloristico, senza nemmeno pagare i diritti all'Aristofane della *Lisistrata*.

## Young Adult

La bruttina sfigata



### Young Adult

Regia di Jason Reitman  
Con Charlize Theron, Patrick Wilson, J.K. Simmons  
Usa, 2011  
Distribuzione: Universal  
\*\*

**Scrittrice di successo** torna al paesello per riconquistare l'ex fidanzato, ora sposato. Charlize Theron si ostina a scegliere ruoli incredibili per una come lei: qualcuno le spieghi che non può fare la bruttina sfigata. Film-pausa per Reitman, autore degli ottimi *Juno* e *Tra le nuvole*.

## Registi

### Woody Allen fa il gigolò ma nel film di Turturro

**Woody Allen, reduce dall'Oscar per la sceneggiatura di «Midnight in Paris», torna sul set ma da attore. Secondo Variety, sarà un gigolò un po' attempato nel film di John Turturro «Finding Gigolo». Turturro e Allen interpreteranno due amici che decidono di lanciarsi nel business dei gigolò, scatenando critiche della comunità ebraica. Nel cast anche Sofia Vergara e Sharon Stone, nel ruolo di due clienti. Le riprese dovrebbero iniziare ad aprile a New York. Era dal 2000, dal film «Ho solo fatto a pezzi mia moglie» di Alfonso Arau, che Woody Allen non recitava in una pellicola diretta da un altro regista.**

fiumi carsici. E talvolta riescono ad incrociarsi con il cinema d'autore e con il cinema «civile», gli altri grandi filoni su cui la nostra cinematografia si è sempre basata. *Là-bas* è tutto questo, in una miscela insolita, con aspetti inediti che lo rendono uno degli esordi più interessanti della stagione. Per semplificare l'approccio critico e gettarvi un po' di fumo negli occhi potremmo definirlo un capitolo apocrifo di *Gomorra*. In realtà è qualcosa di meno e qualcosa di più. Di meno perché non ha la complessità stilistica e narrativa del film di Matteo Garrone, e non ha alle spalle un fenomeno editoriale come il libro di Saviano. Di più perché nasce da un'osservazione diretta della realtà, da un punto di vista narrativo ancor più «dentro» le cose. Basti dire che è un film italiano in cui ci sono pochissime battute nella nostra lingua: i personaggi sono tutti immigrati afri-

cani nella zona di Castel Volturno e si esprimono in inglese, in francese o – più di rado – nelle loro lingue native; due o tre scene sono in un napoletano talmente stretto da necessitare, anch'esso, dei sottotitoli. Di tanto in tanto – paradossi dell'immigrazione – l'italiano fa capolino come «lingua veicolare», quando lo usano per capirsi due africani che parlano idiomi diversi.

### UN FILM ANOMALO

Già questa caratteristica fa di *Là-bas* un film anomalo, distribuito esclusivamente in copie originali con sottotitoli. Ma il punto di vista è ancora più originale: Lombardi si è, per così dire, «annullato» in una storia interna al mondo degli immigrati. La storia è quella di Yssouf, giovane africano che viene in Italia chiamato da uno zio ormai integrato che gli promette un lavoro onesto e si ritrova a spacciare droga. Il tirante narrativo è il tentativo di Yssouf di uscire dal giro, ma il cuore del film è nei personaggi collaterali e nell'allucinante contesto che li circonda. Lombardi ha girato nei luoghi veri, e chiunque sia stato anche una sola volta sulla Domiziana, dalle parti di Castel Volturno e del villaggio Coppola (dove Garrone girò *L'imbalsamatore*), sa che lì c'è una frontiera non ufficiale ma solidissima e violenta, un Far West dentro lo stato dove lo stato non ha alcun potere. Non a caso il film si chiude con l'immagine del luogo dove avvenne, nel 2008, la sparatoria nella quale sei africani furono uccisi. È persino banale dire che fra gli immigrati c'è chi lavora onestamente e chi, anche con baldanza e piacere, entra nelle file della malavita. *Là-bas* è una testimonianza vera e dolente su un mondo che sta accanto a noi, dall'altra parte della strada. È l'Italia, bellezza. *Là-bas*, laggiù. ●

# La vita semplice della domestica Tao

**Ritratto vibrante di un'anziana donna che ha lavorato tutta la vita per una ricca famiglia e ne viene ricompensata**

### A Simple Life

Regia di Ann Hui  
Con Andy Lau, Deanie Ip  
Cine 2011  
Tucker Film  
\*\*\*

### DARIO ZONTA

**L**o abbiamo detto altre volte, e qui lo ripetiamo: l'esperienza culturale e cinematografica rappresentata dal Far East Festival è una delle più virtuose tra quelle italiane ed europee degli ultimi anni. Nato come festival, si è nel tempo trasformato in un polo culturale che diffonde l'arte del cinema orientale, fino a definirsi, tra le altre cose, come distributore per il cinema, attraverso la Tucker Film e per l'homevideo, (ha già al suo attivo due film). Non è sufficiente portare per dieci giorni a Udine in aprile la miglior cinematografia asiatica! Il Far East ha voluto sfidare le sale, gli esercenti e la curiosità di un pubblico che speriamo sempre più grande, portando sul grande e piccolo schermo film selezionati e di grande qualità. *A simple life* di Ann Hui è uno di questi. Visto nell'ultima Venezia, dove ha vinto la Coppa Volpi per la miglior interpretazione femminile, *A Simple Life* è il ritratto straordinario di una donna ormai anziana che ha lavorato

tutta la vita come «amah» (domestica) presso un'abbiente famiglia di Honk Kong. Nella famosa ex colonia britannica, le famiglie borghesi e ricche usavano ricorrere ai servizi domestici di giovani donne che venivano assunte sin da molto piccole per seguire i bambini e i lavori della casa. Tao è una di queste: entrata da ragazza al servizio della famiglia Lee, ne ha seguito le sorti fino a quando la maggior parte dei membri sono emigrati negli Stati Uniti dopo l'annessione alla Cina nel '97, ad eccezione del figlio, ormai affermato produttore cinematografico. Tao continua a servirlo con devozione e premura, fino a quando un infarto la costringe al riposo. Qui inizia il film e la «semplice storia» dell'amore filiale di un uomo verso la donna che lo ha accudito per tutta la vita, pur non essendo una sua familiare. Certo, la manda in una casa di riposo, ma senza mai abbandonarla, anzi seguendola passo passo con affetto e premura.

La regista hongkonghese Ann Hui, la cui sensibilità femminile dona sfumature indimenticabili al ritratto di questa anziana donna, riesce a far vivere e vibrare questa storia grazie all'uso sapiente di linguaggi diversi che vanno dal cinema verità al documentario sempre rimanendo ancorata a un solido dispositivo narrativo e funzionale. Da vedere! ●